

Bollettino
della comunità
parrocchiale
della città murata
di Como

Settembre 2013
Comunità

“Da persona a persona” segreto da scoprire

Carissimi,
in questi giorni, Alberto Dolcini, per l'imposizione delle mani del Vescovo e l'invocazione allo Spirito Santo, è diventato diacono. È un giovane cresciuto nella nostra comunità parrocchiale, donando impegno e ricevendo grazia e orientamenti.

Mi piace ricordare anche che due giovani donne della nostra parrocchia, proprio in questi mesi, stanno conducendo, su invito della diocesi, un prezioso servizio missionario in Sud Sudan e in Cameroun. Dobbiamo ringraziare il Signore per questi doni. Segno che una pianta antica può ancora produrre linfa per nuovi germogli.

Grazie anche a coloro che rispondono generosamente alle buone ispirazioni. Grazie a don Alberto per aver risposto alla chiamata del Signore che oggi lo rende diacono, per sempre, nella santa Chiesa. Grazie a lui perché, con il suo farsi “servo” di tutti come Gesù, ricorda a noi la responsabilità di continuare ad essere, per grazia di Dio, Comunità feconda. (Chi prenderà il suo posto?)

Non è un caso, allora, che il ritiro parrocchiale di domenica 22 settembre presso i Padri Saveriani ci abbia provocato con un tema che potrebbe sembrare impertinente: “Parrocchia “murata” o pronta ad “uscire”?: dalla Eucaristia alla Missione”. È un passaggio a cui ci invita anche il nostro Vescovo, con il piano pastorale 2014 sulla missionarietà, che ci verrà consegnato il prossimo ottobre, nella festa di S.Felice.

È da tre anni che il Vescovo Diego ci propone un cammino ispirato a quello dei discepoli di Emmaus: ai quali Gesù si rivela prima nella Parola, poi nella frazione del pane (l'Eucaristia) e, infine, li manda ad annunciare la bella notizia della Sua risurrezione. “Partirono senza indugio...” Anche loro scavalcano i muri dello sconforto e dei lamenti, gustando la gioia di diventare testimoni.

Il Papa Francesco ce lo ripete spesso: “Non chiudetevi, per favore! Questo è un pericolo: ci chiudiamo nella parrocchia, con gli amici... con coloro con i quali pensiamo le stesse cose. Ma sapete che cosa succede? Quando la Chiesa diventa chiusa, si ammala, si ammala...”



La Chiesa deve uscire da se stessa”.

A questo punto uno potrebbe anche dire: “Ma che cosa posso fare io da solo per cambiare il corso delle cose, quando, ad ogni livello, ognuno sembra cercare un posto confortevole per sé, senza pensare agli altri?”. Innanzi tutto non sei solo, basta accettare come fratelli e sorelle le persone che il Signore ti ha messo accanto. E poi, la Buona Notizia e il profumo del Vangelo si trasmettono sempre, nel modo più semplice, da persona a persona: è proprio ogni singolo cristiano portatore e destinatario di quei doni che la Chiesa custodisce e trasmette. Ricordando che i confini della parrocchia non coincidono con quelli delle sue strutture murarie ma semmai con quelli tracciati dalla vita delle persone che ci vivono e la percorrono con il loro carico di sofferenze e di speranze. Ogni cristiano deve testimoniare il Vangelo e i doni di Dio nel tessuto dimesso e abitudinario della vita di tutti i giorni e nel reticolo delle relazioni quotidiane. Così, il principio “da persona a persona” applicato ad ogni iniziativa o progetto farà anche della nostra parrocchia, una Comunità cristiana dal volto giovane, capace di unire insieme semplicità e fedeltà evangelica, attenzione agli ultimi e disponibilità a tutti.

Don Carlo, vostro parroco



I recapiti del parroco

Il Prevosto, don Carlo Calori, è reperibile ogni giorno in basilica prima e dopo le SS. Messe, oppure in casa parrocchiale (via Vittorio Emanuele 94). N. telefonico: 031/267295.

Perché il Vescovo viene a trovarci?

Il Vescovo sarà tra noi in Visita pastorale nel prossimo gennaio; precisamente nei giorni 11 e 12, sabato e Domenica.

Già abbiamo detto su queste pagine del significato di questa azione del Vescovo, che si fa pellegrino per diversi anni presso tutte le Comunità cristiane della Diocesi. È, forse, il suo compito più importante. È il successore degli apostoli che passa di Comunità in Comunità, come già leggiamo nel libro degli Atti, per incoraggiare, per correggere, per orientare.

Ma che cosa si prefigge il Vescovo Diego in questa Visita pastorale che, tra qualche settimana raggiungerà anche noi?

Una Chiesa, casa e scuola di comunione e di missione

Egli stesso ha delineato tre finalità “che corrispondono alla sua speranza di visitatore, ma anche al bene di coloro che accoglieranno la sua visita”.

1) Innanzitutto il Vescovo vorrebbe aiutarci a verificare lo stato della fede di ogni comunità. Cioè la qualità propriamente cristiana della nostra fede e della nostra testimonianza al Vangelo. C'è infatti il rischio di una fede che diventi generica e quasi senza sapore e senza luce, lontana dalla forza e dalla bellezza tipica del Vangelo. Una fede che si accontenti di qualche pratica o devozione e finisca col perdere di vista Gesù.

2) In secondo luogo, dovremmo domandarci se ogni iniziativa, incontro, confronto, sono di aiuto nel far crescere la comunione, l'amore fraterno, la stima reciproca, con la necessaria cura delle relazioni, fondamento di ogni processo di evangelizzazione e di educazione.

3) Infine, deve essere sempre più chiaro che siamo tutti in missione nella Chiesa e nel mondo. In altri termini, la Visita è momento privilegiato per incrementare e sviluppare la missione meravigliosa e organica del Corpo di Cristo che è la Chiesa mandata a testimoniare a tutti, vicini e lontani, la bellezza liberante dell'incontro con Gesù. Occorre cioè far emergere un più chiaro e forte slancio missionario da parte di ogni comunità cristiana.



Due indicazioni pratiche

Nel quadro delle tre finalità, il Vescovo richiama l'importanza di dare vigore a due aspetti pratici.

- La presenza in ogni parrocchia di una “Comunità apostolica”. Egli chiama in questo modo tutti coloro che, in un autentico cammino di fede come discepoli del Signore Gesù, impegnano tempo, energie e forze per il servizio e la testimonianza della fede, assumendosi diversi ministeri e servizi, prendendosi cura della vita e dello sviluppo del comunità cristiana in quanto tale. A partire da coloro che si dedicano alla pulizia e alla manutenzione degli ambienti fino a coloro che si dedicano al servizio della catechesi, della liturgia, della carità. A questa “Comunità apostolica” il Vescovo vorrebbe dedicare un'attenzione particolare nel corso della Visita, per ringraziare e per incoraggiare.

- Proprio per rendere sempre più consistente e consapevole il cammino della Comunità, il Vescovo desidera che si stenda un “Progetto pastorale” della parrocchia, che fotografi l'esistente alla luce degli orientamenti dati autorevolmente sia a livello diocesano che nazionale. Questo “Progetto” sarà illustrato in precedenza al “con visitatore”, cioè al collaboratore del Vescovo che prepara i giorni della Visita, e sarà il punto di partenza per il dialogo con il Vescovo. Alla fine questo “progetto” opportunamente aggiornato (se sarà il caso) sarà lo strumento di guida della comunità negli anni a venire, arricchito dalle direttive che il Vescovo darà al termine della Visita.

Questi due suggerimenti del Vescovo trovano già una prima attuazione nella “Giornata di preghiera e di programmazione” vissuta dalla Comunità parrocchiale a Tavernerio. Ma il cammino di preparazione continua, senza dimenticare l'assidua preghiera che sola può allargarci il cuore ad accogliere la grazia della Visita.

d.C.

TAVERNERIO LA RIFLESSIONE
Parrocchia "murata"
...senza le mura
dall'Eucaristia alla Missione

La riflessione che ha illuminato la giornata di Tavernerio è una analisi dell'immagine della lavanda dei piedi di Sieger Köder (qui a lato). La proponiamo in queste pagine per chi non ha partecipato all'incontro.

L'immagine è dominata da Pietro gesticolante: con una mano vuole evitare l'azione del personaggio dinanzi a lui, con l'altra vuole abbandonarsi a qualcosa che non capisce. **Il Cristo è tutto teso a servire**, gli lava i piedi, si vede la sua mano, i suoi piedi, come se fosse un servo senza importanza. Ma dentro la timidezza si vede il suo volto. Dietro loro si vede il **vino e il pane** che hanno appena bevuto e mangiato, (*"Ecco un mangione ed un beone."* Mt 11,19). Ma quei momenti lì erano per creare amicizia, CUM-PANIS, mangiare dello stesso pane, dunque una compagnia, un'amicizia all'uomo; *"Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi"* (Gv 13,15). *"Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi"* (Gv 15,15). Sul dipinto vediamo Gesù e Pietro che s'inclinano profondamente l'uno verso l'altro. Gesù è inginocchiato, quasi prostrato davanti a Pietro in un gesto assoluto, non si vede nemmeno il suo volto. In que-

sto momento **Gesù è soltanto servizio** per quest'uomo davanti a lui. E così vediamo il suo volto rispecchiato nell'acqua, sui piedi di Pietro. **Pietro** s'inchina verso Gesù. La sua mano sinistra ci parla di rifiuto: *"Tu Signore vuoi lavare i piedi a me?"* (Gv 13, 6). La sua mano destra e il suo capo, **in contrasto**, si appoggiano con tutto il loro peso sulla spalla di Gesù. Pietro non guarda al Maestro, non può vedere neppure il suo volto che appare nel catino. Nel Vangelo di Giovanni Gesù risponde alla domanda esitante di Pietro: *"Quello che faccio tu ora non lo capisci ma lo capirai dopo"* (Gv 13,7). È questa parola che si rispecchia nell'immagine. **Adesso, in questa situazione, non conta il capire ma l'incontro, l'accettare un'esperienza.** Il corpo di Pietro è un corpo che vive un processo, un incontro dalla testa ai piedi, una persona che scopre il suo bisogno di essere lavato, una persona che scopre allo stesso tempo la sua dignità. Sono bisognoso che il Maestro mi lavi i piedi, sono degno che lui mi lavi i piedi... Di conseguenza non è il volto di Gesù che è al centro dell'immagine, ma il volto luminoso di Pietro sul quale si riflette il segno della dignità riacquistata. **Lo sguardo di Pietro è diretto verso i piedi di Gesù.** Questi piedi sono smisurati, soltanto all'occhio di chi guarda l'immagine. Dallo sguardo di Pietro ci lasciamo condurre a questi piedi e scopriamo con



**Il commento
di Padre Francesco
per la giornata
del 22 settembre**

lui che nell'esperienza che sta vivendo, intuisce **una chiamata ad un servizio.** *"Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi"*. (Gv 13,15). **Pietro capisce in questo momento che il suo impegno sarà quello di ripetere gli stessi gesti di Gesù, non solo verso di lui, ma anche verso ogni fratello, verso il corpo di Cristo, il suo corpo ecclesiale.** Dietro i personaggi, **vediamo sul tavolo un calice con il vino e un piat-**

to con il pane spezzato, elementi non relegati sullo sfondo, ma avvicinati all'evento che si vive al centro dell'immagine. **La luce** che emana il vestito di Gesù si riflette pure sull'angolo della tovaglia. C'è anche **l'ombra delle due persone che abbraccia questi segni dell'Eucaristia**, si tratta di un **unico incontro.** È la stessa luce che illumina pane e vino, le mani e i piedi del discepolo e del Maestro. È la luce della fedeltà di Dio alla sua alleanza, la luce dell'abbandono di Gesù nelle mani del Padre, la luce della salvezza. Il pittore, Sieger Köder, utilizza spesso **il blu** come colore della **trascendenza.**

Il tappeto blu contrasta con i **colori marroni**, i colori della **terra**, che predominano nell'immagine. Il tappeto blu indica che **il cielo si trova ora sulla terra, lì dove si vive il dono di sé per l'altro.**

L'immagine ci dice: **se noi cristiani stiamo cercando il volto di Cristo, dobbiamo lasciarci condurre ai piedi degli altri, impegnarci in un servizio che riconosce la dignità, che accetta il bisogno dell'altro.** Ma come vivere questo servizio senza offendere l'altro, se non lasciandoci lavare da una mano amica i propri piedi, riconoscendoci bisognosi? **Là dove due corpi si intrecciano nel dare e nel ricevere si costruisce il corpo di Cristo, si inizia a capire cos'è l'Eucaristia.**

padre Francesco Gonella

Il diacono uscito dalle mura

E Come tutti sappiamo, don Alberto Dolcini (pronipote del compianto prevosto mons. Angelo Dolcini) è nato e cresciuto all'ombra del campanile di san Fedele e solo recentemente si è trasferito con la famiglia a Tavernola. Possiamo quindi affermare con orgoglio (come lui stesso ha confermato) che la sua Vocazione è nata e cresciuta nella nostra comunità. Essendo di qualche anno "maggiore" di età (è nato nel 1982, io lavoravo già... e suonavo l'organo al suo battesimo) ho poi condiviso con lui alcune esperienze, catechista, animatore all'oratorio, allenatore di calcio e via dicendo, mi sono quindi "arrogato" il diritto di porgli quattro domande. Il resto... a giugno quando riceverà l'ordinazione presbiterale.

Caro don Alberto, nella nostra comunità le ordinazioni diaconali non sono molto frequenti. Rinfrescaci un po' la memoria su chi è e cosa fa un diacono.

Il diacono è una figura ministeriale che nasce molto presto all'interno della Chiesa e precisamente già in epoca Apostolica troviamo «uomini di buona reputazione, pieni di Spirito Santo e sapienza» (come li definisce il libro degli Atti degli Apostoli al capitolo 6) che si affiancano agli Apostoli e li aiutano nel loro ministero occupandosi soprattutto del servizio alla carità nella comunità cristiana e lasciando agli Apostoli il compito della preghiera e della predicazione. Nel corso dei secoli questa figura si è un po' evoluta all'interno della Chiesa e oggi il diacono è colui che si affianca al sacerdote per aiutarlo nell'ambito della liturgia attraverso il servizio all'altare durante la celebrazione eucaristica. In particolare il diacono ricopre lo specifico "ministero della Parola" che svolge nella predicazione e nella catechesi. Il termine greco *diakonia*, da cui deriva il nome "diacono", si può tradurre con la parola italiana "servizio": questo indica e significa molto chiaramente lo stretto legame che sussiste tra il diacono e Cristo servo, il quale non rifiutò di umiliarsi e abbassarsi fino a lavare i piedi degli Apostoli durante l'ultima cena. Il diacono, facendo proprio questo atteggiamento di Cristo, è colui che testimonia e rende presente questa estrema vicinanza di Dio all'uomo.

Sei nato e cresciuto tra di noi, ma poi ti sei trasferito a Tavernola. Raccontaci un po' la storia della tua vocazione.

Come tutti sapete, ho preso la decisione di entrare in seminario e diventare prete al termine degli studi universitari, dopo aver conseguito una laurea in Astrofisica. Giunto al termine di questi studi, tuttavia, sentivo come questo grande desiderio non fosse



per nulla appagato, ma come una certa inquietudine continuasse ad albergare nel cuore. Per chiarire quale fosse la strada da percorrere, per chiarire l'origine di questo desiderio sono stati fondamentali gli incontri di catechesi tenuti in quegli anni ogni settimana a "Casa Fumangalli" insieme al gruppo di giovani universitari della Parrocchia, sotto la guida di Marco e Federica e l'attenzione di Don Luciano; le riflessioni, le preghiere, le esperienze e le discussioni vissute in quegli incontri mi hanno veramente aiutato a comprendere come dietro quel desiderio e quell'inquietudine che albergava (e che continua a farlo) nel mio cuore era presente Cristo che mi chiamava a seguirlo e a stare con Lui per imparare a portarlo ad ogni uomo.

Sei passato dalla brillante laurea in fisica astronomica alla Teologia. In questo anno della fede cosa ci puoi dire dell'ormai famoso binomio "Fede-ragione"?

Certamente questa è una questione che non si può affrontare adeguatamente in poche righe, tuttavia proverò a sintetizzare il discorso mettendone in evidenza il nucleo centrale, partendo dalle riflessioni che ho potuto svolgere in questi anni di seminario. Mi sembra, dunque, di poter dire, che il centro della questione relativa al rapporto "Fede-Ragione" sia costituito dall'uomo: l'uomo è un essere naturalmente aperto alla fede, aperto a quel Dio che Gesù ci ha mostrato con il volto di un Padre amabile che si rivela a partire dalla bellezza e dalla grandezza della creazione.

A questo riguardo, colui che intraprende l'avventura di indagare attraverso la ragione, seguendo la via della scienza o della filosofia, non può mai dimenticare di essere, prima che scienziato o filosofo, un uomo, pieno di domande, di desideri, di inquietudini che lo

Alberto, primo a sinistra in prima fila, ai tempi degli incontri di catechesi in casa Fumagalli

aprono ad un anelito di infinito che solo Dio può riempire. Forse la crisi di fede che viviamo ai nostri giorni, e che spesso giunge a mettere in contrapposizione Fede e Ragione, trova la sua origine in una crisi antropologica che realmente affligge sempre più profondamente la nostra società.

La fede cristiana ci invita a credere in un Dio che in Gesù Cristo si è fatto uomo e ha condiviso la vita di ciascuno di noi, con le sue gioie e le sue fatiche; urge tornare a vivere una vita realmente e profondamente umana, mettendosi in ascolto di ogni situazione felice o dolorosa. Se proveremo a farlo con onestà, ecco che incontreremo proprio nelle esperienze più umane della nostra vita Cristo che ci attende e ci vuole con sé.

Abbiamo vissuto l'oratorio, il calcio e tante cose insieme. Che "ricetta" consiglia un diacono per "riempire" gli oratori di ragazzi/e giovani/e come ai nostri tempi?

Anche questa è una situazione molto complessa e difficilmente riassumibile in poche righe. Dall'esperienza che ho avuto in questi anni mi sembra che le cose negli ultimi tempi siano cambiate parecchio: oggi i bambini non ci sono nei nostri oratori semplicemente perché molto spesso non hanno neppure il tempo per passare un pomeriggio insieme a giocare a calcetto o a ping pong. Oggi, infatti, la stragrande maggioranza delle scuole elementari e medie prevede lezioni pomeridiane che terminano anche alle ore 16, dopo le quali iniziano innumerevoli impegni sportivi o musicali o di studio. Il sabato e la domenica diventano, poi, occasione per le famiglie di "scappare" dalla routine quotidiana per svagarsi qualche ora in montagna o comunque fuori dai soliti schemi settimanali e così anche le messe domenicali vengono spesso disertate, tant'è che in molte parrocchie si è costretti a inserire gli incontri di catechesi proprio alla domenica, per evitare appunto che i ragazzi (e le famiglie) perdano la messa e per cercare di far comprendere l'importanza di una vita comunitaria che trova la sua sorgente nell'Eucaristia.

Viene da chiedersi: come si è potuti arrivare ad una tale situazione? Negli ultimi decenni mi sembra che sia venuto a mancare quel rapporto di "alleanza educativa" che tacitamente si instaurava tra scuola, gruppi sportivi (spesso legati agli oratori), parrocchie e famiglie.

È chiaro che non può esistere una "ricetta" preconfezionata in grado di risolvere una situazione così complessa, tuttavia, partendo anche dai numerosi confronti e discussioni avute in questi anni con diversi preti, mi sembra che come Chiesa e come parrocchie siamo chiamati a portare avanti un cammino che punti sul dialogo con le famiglie, con le scuole, con le società sportive, creando un tessuto di relazioni umane attraverso cui far passare l'annuncio del Vangelo di Cristo. Non so se questo farà nuovamente "riempire" gli oratori come ai nostri tempi, ma certamente sarà di aiuto per la formazione umana e cristiana dei nostri bambini e ragazzi chiamati a formare la società del domani.

A cura di Luciano Campagnoli



Simone Della Monica, fratello comboniano, è a Roma dopo molti anni in America Latina. Lo abbiamo intervistato

La forza della comunità

Fratel Simone con i giovani in un momento di attività per la pace a San Salvador, suo incarico prima del rientro in Italia

S Simone, sei rientrato in Italia dopo un lungo periodo di lavoro pastorale in America Latina. Ci potresti raccontare in breve quali cose hai "portato a casa" da quelle esperienze?

Negli ultimi anni vissuti in Centro America, 15 mesi in Guatemala e 2 anni a El Salvador, ho potuto fare esperienza di Chiesa come Popolo di Dio con crescente protagonismo dei laici e laiche al servizio della comunità.

Nella zona rurale – tropicale del Guatemala le distanze geografiche richiedono il protagonismo di laici che si formano come **catechisti** delle "comunità – villaggio", come ministri straordinari della comunione, come animatori della liturgia e del canto. **Ministeri Laicali** riconosciuti e formati periodicamente con corsi e laboratori.

Nella periferia cittadina di San Salvador ho ammirato il protagonismo di laici che dedicano le serate a prepararsi, incon-

trarsi per organizzare tutte le attività della parrocchia: celebrazioni, novene, processioni, incontri, feste, raccolta di fondi. Essi sono fermento di numerose piccole comunità, le Comunità Ecclesiali di Base che si riuniscono settimanalmente nelle case e sviluppano una riflessione semplice a partire dalla Parola in dialogo con la realtà di tutti i giorni. Piccole comunità che creano un tessuto vivo nella parrocchia, che è definita nei documenti della chiesa Latinoamericana: la Parrocchia come “Comunità di Comunità”.

Dunque porto a casa questa ricchezza della partecipazione e organizzazione dei laici che sono protagonisti nella chiesa.

C'è un episodio che ricordi con maggiore intensità?

È difficile scegliere un ricordo: se chiudo gli occhi e ci penso, affiorano. Un fatto emblematico è il senso martiriale della fede del popolo centro americano. I martiri della fede hanno segnato la sua storia recente, e con recente mi riferisco agli ultimi 40-50 anni. Su tutti il ricordo di Mons. Oscar Romero, martirizzato il 24 marzo 1980. I fatti sono vari. Durante la celebrazione del giovedì santo, quando il vescovo raduna tutti i sacerdoti in Duomo per la messa Crismale, Mons. Luis Alas ha citato una frase di Mons. Romero, e la gente ha iniziato spontaneamente ad applaudire. In quasi tutte le case c'è una foto, un poster che lo ritrae. Al visitare il luogo del suo martirio e dove ha vissuto gli ultimi anni la gente si commuove. E così per un gran numero di martiri, decine di sacerdoti, religiosi e religiose, catechisti e fedeli che hanno dato la loro testimonianza sia in Guatemala come a El Salvador. Per ciò che riguarda la vita del quartiere mi commuove il ricordo della semplicità della gente, la sua apertura, la solidarietà nelle piccole cose, nonostante la povertà: visi-



Simone, appassionato di montagna, ha approfittato della vacanza in famiglia per concedersi qualche escursione: eccolo col papà Alberto ai piedi del ghiacciaio del Disgrazia in Val Malenco.

“

mi commuove il ricordo della semplicità della gente, la sua apertura, la solidarietà nelle piccole cose, nonostante la povertà: visitare un malato, accompagnare il vicino nella veglia di preghiera per un caro defunto, fare festa per un evento lieto, c'è sempre posto per uno in più, e non si arriva mai tardi.

”

tare un malato, accompagnare il vicino nella veglia di preghiera per un caro defunto, fare festa per un evento lieto, c'è sempre posto per uno in più, e non si arriva mai tardi.

Hai passato qualche mese a casa. Come hai trovato la tua città e i tuoi concittadini dopo tanto tempo?

Ho trascorso l'estate in Italia visitando alcuni parenti, amici e anche alcune comunità comboniane. Abbiamo un paese bello e “ricco”. Il lago, le montagne, per chi come me ha la passione per la montagna veramente ci danno la possibilità di vivere la natura, dono di Dio per ritemperare il corpo e lo spirito. Le persone, la solidarietà delle persone e anche delle strutture ecclesiali e non, tante cose che stanno aiutando in questi momenti di difficoltà delle famiglie. Certo ho vissuto e mi hanno trasmesso queste difficoltà per le famiglie i giovani. In un paese dove 65.000 famiglie non possono pagare l'affitto... qualcosa non va. Ma credo che dobbiamo vedere il bicchiere mezzo pieno e non quello mezzo vuoto, se no ci si paralizza.

Ricostruire la solidarietà e il tessuto sociale con un po' meno di individualismo.

Ma certo non è il caso di dare facili ricette; ci sono molte persone impegnate a Como.

Sappiamo che ora ti sei trasferito a Roma dove inizierai a studiare all'Università per una laurea in Scienze Politiche per la Cooperazione e lo Sviluppo. Perché hai voluto tornare, ormai “veterano”, sui banchi di scuola? E perché hai scelto questo indirizzo?

Come Fratello Missionario Comboniano il mio specifico “Ministero” è nel campo della Promozione Umana. In questi 21 anni a contatto con le realtà dell'America Latina ho sentito il bisogno di maggior formazione per rispondere alle necessità della gente, per un servizio più qualificato e più efficace. Non sarà facile, ma conoscere i meccanismi e i canali della cooperazione e dello sviluppo anche a livello civile mi potrà aiutare a far incontrare le necessità della gente con diverse istituzioni e organismi. Scoprire le necessità e con la gente cercare le risposte anche col supporto di istituzioni civili e religiose.

Grazie e buon cammino.

A cura di Ottavio Sosio

Vivere l'anno della fede

(11 ottobre 2012 – 24 novembre 2013)

L'Anno della Fede volge ormai al termine e con questo quarto articolo, aiutati dalle parole di Papa Francesco, “tiriamo le somme” e proiettiamo lo sguardo verso il futuro.

Il 7 luglio scorso dopo l'Angelus il Papa così diceva:

“Come sapete, due giorni fa è stata pubblicata la Lettera Enciclica sul tema della fede, intitolata ‘**Lumen fidei**’, ‘**La luce della fede**’. Per l'Anno della fede il Papa Benedetto XVI aveva iniziato questa Enciclica, che fa seguito a quelle sulla carità e sulla speranza. Io ho raccolto questo bel lavoro e l'ho portato a termine. Lo offro con gioia a tutto il Popolo di Dio (...)”. Non è possibile in poche righe analizzare l'enciclica, alla lettura della quale, pertanto, si rimanda; ci si limiterà qui a richiamare l'Angelus di quella stessa domenica, riportandone ampi stralci, che costituiscono un'efficace sintesi del messaggio enciclica ed un vademecum per tradurla in pratica.

Così diceva il Papa: “Il Vangelo di questa domenica (Lc 10,1-12.17-20) ci parla del fatto che Gesù non è un missionario isolato, non vuole compiere da solo la sua missione, ma coinvolge i suoi discepoli. E oggi vediamo che, oltre ai Dodici apostoli, chiama altri settantadue, e li manda nei villaggi, a due a due, ad annunciare che il Regno di Dio è vicino. Questo è molto bello!

Gesù non vuole agire da solo, è venuto a portare nel mondo l'amore di Dio e vuole diffonderlo con lo stile della comunione, con lo stile della fraternità. Per questo forma subito una **comunità di discepoli**, che è una **comunità missionaria**. Subito li allena alla missione, ad andare. Ma attenzione: lo scopo non è socializzare, passare il tempo insieme, no, lo scopo è **annunciare il Regno di Dio**, e questo è **urgente!**, e anche oggi è **urgente!** Non c'è tempo da perdere in chiacchiere, non bisogna aspettare il consenso di tutti, **bisogna andare e annunciare**. A tutti si porta la pace di Cristo, e se non la accolgono, si va avanti uguale. Ai malati si porta la guarigione, perché Dio vuole guarire l'uomo da ogni male. (...) Che bello è questo! Non vivere per se stesso, non vivere per se stessa, ma vive per andare a fare il bene! (...) Questi settantadue discepoli, che Gesù manda davanti a sé, chi sono? Chi rappresentano? Se i Dodici sono gli Apostoli, e quindi rappresentano anche i Vescovi, loro successori, questi settantadue possono rappresentare gli altri ministri ordinati, presbiteri e diaconi; ma in senso più largo possiamo pensare agli altri ministeri nella Chiesa, ai catechisti, ai fedeli laici che si impegnano nelle missioni parrocchiali, a chi lavora



con gli ammalati, con le diverse forme di disagio e di emarginazione; ma sempre come **missionari del Vangelo, con l'urgenza del Regno che è vicino. Tutti devono essere missionari, tutti possono sentire quella chiamata di Gesù e andare avanti e annunciare il Regno!** Dice il Vangelo che quei settantadue tornano dalla loro missione pieni di gioia (...). Cari amici, la gioia! Non abbiate paura di essere gioiosi! Non abbiate paura della gioia! Quella gioia che ci dà il Signore quando lo lasciamo entrare nella nostra vita, lasciamo che Lui entri nella nostra vita e ci inviti ad andare fuori noi alle periferie della vita e annunciare il Vangelo. Non abbiate paura della gioia. Gioia e coraggio!”.

Il Papa, abbiamo visto, è chiarissimo ed incalzante: annunciare il regno di Dio è urgente, anche oggi! Bisogna andare come missionari del Vangelo, con l'urgenza del Regno che è vicino, con gioia e coraggio! Questo è il mandato, questo dovrà essere il frutto dell'Anno della Fede.

E tutto ciò è tanto più vero per noi parrocchiani della Città Murata, che abbiamo iniziato l'Anno della Fede vivendo la Missione Parrocchiale: è ormai passato un anno, ma non ce ne saremo già dimenticati!? Noi che nelle catechesi quaresimali abbiamo già ripercorso l'itinerario di fede di personaggi come Abramo e Mosè, che l'enciclica presenta nel primo capitolo. Come dimenticare poi coloro che – non pochi tra noi – hanno ripercorso col Vescovo in agosto i passi di Gesù e della chiesa primitiva in Terra Santa, vivendo quello che Mons. Coletti aveva indicato come il gesto centrale dell'Anno della Fede?

Nel film di Sordi “Sono un fenomeno paranormale” (1985) il protagonista, tale prof. Roberto Razzi, dopo aver passato una vita a lottare contro ogni forma di credo e di superstizione, a seguito di un travagliato (e gustoso!) cammino giunge alla fine della pellicola ad incontrare un santone indiano di nome Babasciò, dal quale apprende la verità sulla vita, esclamando: “Se lo sapessero.. Bisogna dirlo a tutti! Ci penso io, vado io, tanto volo!” (che riecheggia poi le parole di Isaia in risposta alla domanda del Signore “Chi manderò e chi andrà per noi?”: “Eccomi, manda me!”) (Is. 6,8). Non vorremo essere da meno del professor Razzi !?

Stefano Proserpio

Il 29 settembre alcuni giovani iniziano una esperienza di servizio alla parrocchia e alle realtà della Caritas diocesana presenti in città

Dai frutti li riconosceranno

Con il 29 settembre prossimo si apre una nuova esperienza per la nostra Chiesa di Como: frutto della Missione popolare nella parrocchia Città murata, in condivisione con la Caritas diocesana, sarà inaugurato un appartamento in piazza San Fedele per dare l'opportunità a giovani tra i 18 e i 28 anni di offrire da 6 mesi a un anno della propria vita a servizio della parrocchia e delle realtà della Caritas diocesana presenti in città.

L'appartamento, che potrà ospitare 4 giovani, è pensato anche come spazio di incontro dei giovani con la Caritas, per l'accompagnamento e la formazione in vista di esperienze significative di servizio in Italia e all'estero, per incontrare gruppi delle scuole superiori che vogliono conoscere le realtà della Caritas in città, per ospitare giovani che da altre diocesi sceglieranno di venire a Como per vivere una importante esperienza di servizio.

La proposta dell'esperienza di volontariato è una preziosa opportunità per imparare ad ascoltare e a condividere con i fratelli più poveri, così da essere aiutati a scegliere di vivere l'intera vita nell'essenzialità evangelica. Le finalità della proposta ai giovani e quella di aiutarli a maturare uno stile di presenza significativa, con scelte di volontariato continuative; garantire una presenza di ragazzi che siano di stimolo per altri coetanei; ottenere una maggiore conoscenza del territorio, tra bisogni e risorse.

Ancora, un'esperienza intensa di servizio ai poveri e alla comunità, può contribuire a dare profondità alle scelte future di vita: è auspicabile che il rientro a casa, a conclusione dell'esperienza, diventi occasione per un rinnovato impegno all'interno della realtà ecclesiale locale oppure si



Il servizio alla mensa dei poveri, uno dei tanti settori in cui opereranno i volontari ospitati in piazza san Fedele, nel cuore della nostra parrocchia. La loro presenza sarà certamente uno stimolo anche per la vita della comunità.

trasformi in responsabilità assunte a livello di società civile. L'apertura dell'appartamento sarà occasione per vivere 4 dimensioni di vita: **Condivisione** con gli altri partecipanti del progetto, di un'esperienza di gratuità e di servizio alla comunità e ai poveri, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone povere ed emarginate in percorsi di liberazione. **Coscienza:** approfondimento della cultura della pace, delle nonviolenza e della solidarietà. **Attenzione** a tutto ciò che può incoraggiare un futuro volontariato, inteso come stile di vita, nei giovani che verranno coinvolti. **Educazione** ai valori della solidarietà, della gratuità, attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

La comunità di giovani che vivranno nell'appartamento sarà un bel segno per la parrocchia e per la chiesa cittadina se non sarà lasciata sola: se tutti si sentiranno coinvolti anche nel far capire ai giovani che "perdere tempo" per gli altri è "guadagnare".

Gigi Nalesso - Caritas di Como



Foto ricordo all'ingresso del Santo Sepolcro per i pellegrini diocesani che hanno visitato la Terra Santa in agosto. Con loro anche un nutrito gruppo della nostra comunità.

Lo scorso agosto alcuni parrocchiani hanno vissuto il pellegrinaggio diocesano con il Vescovo. Tra loro un giovane reporter

Il caos e la città della pace

Parto per una nuova avventura, Israele mi aspetta!

Devo ammetterlo: all'inizio ero molto scettico di dover girare tutto Israele in pullman partecipando tutti i giorni alla messa. Ma mi sono dovuto ricredere: è stato davvero molto interessante.

All'inizio, non mi sembrava molto "bello", visto da un ragazzo di 12 anni: ero lontano da casa, ero il più giovane, senza tutte le comodità; ma dopo essermi abituato al caldo e allo svegliarmi alle 6:30, mi è piaciuto. Non posso dire che sia stato divertente, altrimenti mentirei, è stata un'esperienza molto particolare, perché girare la Terra Santa, dove 2000 anni fa è vissuto Gesù, è davvero un'emozione indescrivibile.

Io sono andato con mia mamma e alcuni comparrocchiani, questo per me è stato il regalo della Cresima.

In tutte le Messe ho avuto l'onore di essere il chierichetto del Vescovo, servire al Santo Sepolcro è stato davvero molto bello.

Dopo l'arrivo in aeroporto siamo andati a Nazareth dove abbiamo celebrato la Messa in un convento trasformato in scuola per ragazzi disabili dai Padri Guanelliani.

Poi, dopo Nazareth, siamo scesi in Palestina: la situazione è davvero differente. La povertà è evidente e le strade sono molto piccole.

L'attraversare tutti i giorni il muro, questa lunga striscia interminabile di cemento, per andare da Israele alla

Palestina è una cosa davvero triste e fa davvero capire la grave situazione. Ebron, la città dei Patriarchi è un luogo molto "caldo" per quanto riguarda la guerra. I bambini vengono controllati dai soldati quando vanno a scuola, una cosa tremenda.

I soldati non ci hanno fatto entrare nella Sinagoga, poiché è divisa in due con le tombe dei Patriarchi al centro. Da una parte c'è la Sinagoga e dall'altra la Moschea, e noi siamo capitati alle fine del mese di Ramadan.

Gerusalemme è una città molto strana, sotto certi aspetti: il nome significa "città della pace", ma ci sono soldati ovunque e nei budelli della città vecchia c'è una confusione indescrivibile.

Mentre si celebrava la Via Crucis, nelle strade di Gerusalemme c'era il mercato: si percepisce una strana sensazione, perché mentre preghi, c'è un caos tremendo.

La cosa più suggestiva è stato il Lago di Tiberiade, perché le strade cambiano, ma le rocce, i profili del lago non sono cambiati: in quegli stessi luoghi Gesù ha navigato sulle barche, proprio come noi.

Shalom!

Paolo Vanelli

Il vivace autunno della comunità **Il calendario delle nostre feste**



Festa della comunità onorando Maria

Venerdì 27 settembre 2013

Ore 21.00 in san Fedele: Elevazione Spirituale – musica organistica – organista Domenico Severin.

Sabato 28 settembre 2013

Ore 20.30 in san Fedele: Celebrazione d'inizio dell'anno Catechistico 2013-14, processione con il simulacro della B.V. Maria lungo le vie della parrocchia, conclusione in sant'Eusebio (itinerario della processione: piazza san Fedele, via Odescalchi, via Giovio, via Volta).

Gli abitanti sono invitati ad addobbare finestre e portoni; presso la sacrestia di san Fedele potranno essere ritirati i "lumini". La processione sarà presieduta dal diacono don Alberto Dolcini.

Domenica 29 settembre 2013

Ore 10.30 in san Fedele: Solenne Celebrazione Eucaristica con omelia del diacono don Alberto Dolcini. (sono sospese le SS. Messe delle ore 10 e 11.15 in san Fedele e delle ore 10.30 a san Donnino e sant'Eusebio).

Ore 12.30 nell'oratorio presso sant'Eusebio: Agape fraterna. Il primo piatto, il pane e le bevande saranno fornite dall'organizzazione; siamo invitati a portare qualche piatto da condividere (torte salate, arrostiti, affettati ecc). A seguire pomeriggio di giochi insieme.

Ore 15.30 in san Fedele: Celebrazione per anziani e ammalati.



Festa della B.V. Maria del Rosario

Lunedì 7 ottobre 2013

Ore 10.00 in san Giacomo: Celebrazione Eucaristica preceduta dalla recita del S. Rosario.



Festa di san Donnino

Domenica 13 ottobre 2013

Ore 10.00 in san Donnino: Solenne Celebrazione Eucaristica, a seguire la processione Eucaristica lungo le vie del quartiere. (itinerario della processione: via Diaz, Parini, Cantù, Rovelli, Volta, Giovio,).

È sospesa la santa Messa delle ore 10 a san Fedele.

Ore 14.30 oratorio san Donnino: Incanto dei Canestri. Per tutta la giornata a san Donnino banco vendita, pesca ...salamelle, ecc.



Solennità patronale di san Fedele

Giovedì 24 ottobre 2013

Ore 21.00 in san Fedele: Celebrazione penitenziale.

Venerdì 25 ottobre 2013

Ore 21.00 in san Fedele: Elevazione Spirituale – musica organistica – organista Paolo Oreni.

Domenica 27 ottobre 2013

ore 10.30 in san Fedele: Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da don Valerio Modenesi che ritorna tra noi per festeggiare i suoi 50 anni di sacerdozio. (Sono sospese le SS. Messe delle ore 10 e 11.15 in san Fedele e delle ore 10.30 a san Donnino e sant'Eusebio).

Ore 12.30 a "La Lucernetta" Pranzo Comunitario. (è indispensabile la prenotazione presso la sacrestia di san Fedele entro il 25 ottobre).



Festa dei Santi Eusebio e Carlo

Domenica 10 novembre 2013

Ore 10.30 in sant'Eusebio: Solenne Celebrazione Eucaristica.



Appunti
per non dimenticare
ciò che è accaduto
in parrocchia
da giugno
2013
ad oggi

Veglia per la pace in Siria

Sabato 7 settembre, aderendo alla richiesta del Papa per una giornata di preghiera e digiuno, le parrocchie del vicariato di Como in unione spirituale con altri milioni di persone hanno pregato nella nostra basilica dalle ore 18.00 alle 23.00. In tanti anche a Como hanno accolto l'invito del papa; durante le cinque ore di preghiera la nostra chiesa è sempre risultata affollata di persone.

Durante l'Angelus di domenica 8 settembre papa Francesco ha detto: Vorrei ringraziare tutti coloro che, in diversi modi, hanno aderito alla veglia di preghiera e digiuno di ieri sera. Ringrazio tante persone che hanno unito l'offerta delle loro sofferenze. Ringrazio le autorità civili, come pure i membri di altre comunità cristiane o di altre religioni, e uomini e donne di buona volontà che hanno vissuto, in questa circostanza, momenti di preghiera, di digiuno, di riflessione.

Francesco ha poi continuato dicendo che l'impegno continua: andiamo avanti con la preghiera e con opere di pace! Vi invito a continuare a pregare perché cessi subito la violenza e la devastazione in Siria e si lavori con rinnovato impegno per una giusta soluzione al conflitto fratricida. Preghiamo anche per gli altri Paesi del Medio Oriente, particolarmente per il Libano, perché trovi la desiderata stabilità e continui ad essere modello di convivenza; per l'Iraq, perché la violenza settaria lasci il

passo alla riconciliazione; e per il processo di pace tra Israeliani e Palestinesi, perché progredisca con decisione e coraggio. E preghiamo per l'Egitto, affinché tutti gli Egiziani, musulmani e cristiani, si impegnino a costruire insieme la società per il bene dell'intera popolazione. La ricerca della pace è lunga, e richiede pazienza e perseveranza! Andiamo avanti con la preghiera!

Vanno e...vengono

Numerosi avvicendamenti nelle comunità religiose che risiedono nella nostra comunità, alcune delle quali interessano da vicino la vita della parrocchia.

Suore Adoratrici (svolgono il proprio apostolato presso la chiesa di santa Cecilia)

Suor Luigia e suor Josepha sono state richiamate presso la casa Madre della congregazione a Rivolta d'Adda. Il loro posto è stato preso da suor Camilla (la superiora, proveniente da Palmanova del Friuli e con un lungo passato in Africa) e da suor Chiara che andranno ad affiancare la "riconfermata" suor Giacomina.

Figlie della Carità (Canossiane)

Dopo anni madre Giusy (più di venti) e madre Alessandra hanno lasciato l'istituto di via Balestra per essere trasferite in altre case della loro congregazione dove seguiranno a svolgere il loro ministero a servizio dell'Educazione. Le ringraziamo per l'attività svolta in questi anni a servizio della nostra parrocchia soprattutto nella catechesi ai nostri ragazzi. Anche la superiora madre Re lascia Como con destinazione Schio (VI).

il cronista parrocchiale



"Tutto è stato Grazia"

Un breve saluto da Madre Giusy

Ripensando ai miei anni trascorsi a Como, mi viene spontanea questa frase: "tutto è stato Grazia".

Un cammino di "Grazia" iniziato nel lontano 1991 quando, giovane Madre Canossiana, sono arrivata nella PARROCCHIA di San fedele, da poco diventata PARROCCHIA della Città Murata... Quanti sogni, quanti progetti, quante ore trascorse alla Lucernetta a programmare, a riflettere, a giocare, a vivere momenti di incontro e di catechesi... Quanti volti incontrati, quante parole scambiate, quanta vita vissuta! Veramente tutto è stato "Grazia e dono grande".

Ora vorrei raggiungere tutti con un semplice, ma profondo GRAZIE!

Grazie per avermi accolta e accompagnata con fiducia e stima, grazie per il tanto bene che ho ricevuto... in Colui che sempre e ovunque guida i nostri passi, continuerò ad esservi vicina con il ricordo riconoscente e la Preghiera. A tutti un abbraccio

Madre Giusy



Il Grest e i Campi estivi hanno riempito le giornate e ravvivato l'amicizia di giovani e giovanissimi. Ecco le riflessioni su queste esperienze, vissute anche quest'anno in collaborazione con le parrocchie di San Bartolomeo e sant'Agata.

L'estate dei ragazzi

Edopo le tre settimane di grest è arrivato finalmente il tempo dei campi estivi. Quest'anno, come lo scorso anno, il luogo scelto è stato Gandellino, Val Seriana Bergamo. Ad alcuni di noi grandi (seconda e terza superiore) è stato affidato il compito di animare e condurre la settimana in montagna sotto la guida sempre vigile del capo-campo e dei tre don delle parrocchie di Sant'Agata, San Fedele e San Bartolomeo. Oltre ai don c'erano due volenterose mamme che ci hanno preparato tutti i succulenti pasti. Siamo partiti in pullman e abbiamo fatto tre tappe per prendere tutti i ragazzi dei diversi oratori. Appena arrivati su ci siamo preparati, abbiamo fatto un attimo di *briefing* e via con le attività. Durante la settimana le principali attività erano i giochi all'aperto divisi per squadre, oppure una sana camminata nei sentieri della valle. Il divertimento sicuramente non è mancato e si sono create tante nuove amicizie. Il penultimo giorno abbiamo fatto le "Olimpiadi" con tanto di bandiere e fiamma olimpica. Gli sport erano suddivisi in quattro: salto africano, tiro del peso, corsa coi sacchi e tiro al bersaglio. I ragazzi potevano anche fare il record dello sport. Poi una mattina ci siamo imbattuti nel "Deserto" cioè un momento tutto in silenzio dove tutti noi pensavamo a quello che abbiamo passato durante la settimana, per finire questo momento abbiamo anche pranzato senza alcun rumore e parola: un'esperienza molto buona e particolare.

Marco Soave

Anche quest'anno ho deciso di partecipare al campo estivo elementari di Gandellino. Siamo partiti con il pullman alle otto del mattino, tutti contenti e entusiasti per l'esperienza che ci attendeva. Arrivati a destinazione abbiamo ascoltato le indicazioni di Don Simone sull'organizzazione degli spazi e della giornata, poi siamo andati nelle nostre camere a sistemare le nostre cose. Inizia così la nostra avventura! Questa vacanza è stata caratterizzata da passeggiate, giochi, momenti di preghiera e ...buonissimi pasti! La passeggiata più bella è stata al fiume dove abbiamo costruito una diga con i sassi dividendoci in due squadre: maschi contro femmine. Vincere chi

A sinistra la serata finale del Grest a sant'Eusebio. Nelle pagine seguenti alcuni momenti dei campi estivi di Gandellino



dimostrava di lavorare meglio in squadra e chi costruiva la diga più resistente. Abbiamo vinto noi maschi, con grande gioia!

Un altro ricordo molto bello di questa vacanza è stato il party finale: abbiamo mangiato buonissime torte e fatto tante risate insieme per poi salutarci per l'ultima notte insieme...

Gli animatori sono stati molto simpatici e disponibili, qualcuno lo conoscevo già dal Grest, altri li ho conosciuti in questa vacanza.

Consiglio a tutti di fare questa esperienza che oltre a essere molto divertente, ti permette di conoscere persone nuove e di avere momenti di riflessione.

Samuele Cesari

È iniziata l'estate e come ogni anno, dopo Grest, campi elementari e medie, tocca a noi animatori godere di un fantastico momento insieme; tocca a noi diventare gli animati; tocca a noi ascoltare e obbedire. Di cosa stiamo parlando? Del campo superiori ovviamente. Quest'anno i nostri oratori ci hanno portato in Austria, più precisamente a Imst, un paesino con montagne, prati, laghi, mucche e noi. Questo campo ci ha riservato alcune novità: innanzitutto i don hanno deciso di lasciarci un pizzico in più di autonomia, risvegliando la nostra responsabilità. Il primo giorno, dopo aver depositato i bagagli nelle camere, ci siamo divisi in quattro gruppi che avrebbero gestito i turni di colazione, pranzo, cena e pulizie. Fortunatamente a supervisionare gli improvvisati cuochi c'era il mitico Gaffino, il quale si è guadagnato secchiate di acqua e detersivo almeno 2 volte al giorno. Tra noi ragazzi sono partite subito gare culinarie che ci hanno permesso di assaggiare le insolite insalate di Marco, Simi, Lele e Dani. Alla mattina, dopo la colazione e le lodi, c'era un momento di riflessione guidato dai tre don, don Simone, don Giuseppe (nuovo vicario di san Bartolomeo, per gli amici



don Beps) e don Nicholas, da Gaffino e da Simona. Il tema del campo era l'ascolto: abbiamo riflettuto sulla nostra capacità di ascoltare, di comprendere quando un amico ha bisogno di aiuto, di saper provare empatia per fornire il giusto aiuto a chi ne ha bisogno. Al pomeriggio avevamo un po' di tempo libero che abbiamo impegnato con partite di ping pong, calcio balla, briscola chiamata e performance canore attorno alla chitarra di City. Alla sera era previsto un momento di condivisione caratterizzato dalla visione di alcuni film ("L'uomo dell'anno", "Uomini di Dio", "Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti"), oppure da attività in cui dovevamo metterci più in gioco come le scenette di improvvisazione intorno a una situazione specifica descrittici dagli educatori. La messa veniva celebrata ogni giorno all'aperto, tempo permettendo.

Dopo la condivisione e la recita della compieta venivamo spediti a letto dopo essere stati informati sull'orario della sveglia del giorno seguente. Siamo riusciti ad autogestirci per andare a dormire (alquanto difficile) e per svegliarci (ancora più difficile).

Tra le novità di questo campo ricordiamo anche le gite: al museo della birra abbiamo potuto assaggiare in maniera soddisfacente i vari tipi di birra e scoprire come viene prodotta; la penultima mattina abbiamo potuto scegliere tra una prova di rafting (con l'istruttore spagnolo Miguel alla guida) o una passeggiata a Imst e discesa sulla pista per slittino più lunga d'Europa; inoltre abbiamo potuto passeggiare per la meravigliosa città di Innsbruck dove abbiamo dialogato con delle austriache in un tedesco perfetto (o quasi).

È stato un campo nuovo perché vissuto in contemporaneo con la Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro, perché vissuto fuori dall'Italia, fuori dal traffico cittadino e dai viavai delle spiagge, perché ci ha permesso di approfondire alcune conoscenze e di conoscere nuove persone e perché ci siamo messi in gioco sia in cucina che in canoa.

Di certo non è stata una novità il divertimento e le risate che ha portato con sé. È caldamente consigliata la partecipazione al campo dell'anno prossimo.

Marco e Carola

Rinati in Cristo

Maria Beatrice Anzaldo
Frida Verga
Giorgia Marcon
Matteo Bernasconi
Nicola Stefano Mandaglio
Irene Maria Petazzi
Sonia Mariangela Petazzi

Sposi cristiani

Melania Nollino
con Mauro Nicola
Francesca Previtali
con Federico Ninni
Sonia Simeoli
con Ivan Falco
Francesca Soddu
con Stefano Bettinelli

In attesa della resurrezione

Ferruccio Cantaluppi di anni 90
Manlio Baccaglioni di anni 71
Paola Devoto di anni 51
Ottorino Galli di anni 83
Cesarina Girola di anni 95
Giannino Meliota di anni 85
Elide Rabacchi di anni 88



 <p>Parrucchiere per uomo Mario Frigerio</p>  <p>via Vitani 38 telefono 031 301344</p>	 <p>Via Lambertenghi, 33 - 22100 Como - Tel. +39 031 263267 afazzanoni@alice.it</p>
<p>Dino Gatti</p> <p>Premiata macelleria</p> <p>via A. del Pero, 30 telefono 031.270.416</p>	<p>Enoteca Wine Bar Da GIGI Wines & Liqueurs</p>  <p>Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186 www.enotecagigi.com</p>
 <p>COMO via Dante Alighieri n.14 tel. 031.30.48.73 - 031.30.62.93 (Servizio 24 ore su 24) Telefax 031.30.62.59</p>	
	<p>I VIAGGI DI OSCAR</p> <p>Via Pretorio, 9 - 22100 Como Tel. 031.30.45.24 - Fax 031.30.15.82</p>



**CENETIEMPO ENRICO
BAR SAN FEDELE**

Piazza San Fedele 29
Tel. 031 - 26 62 18



**IVY OXFORD
SPORTSWEAR**

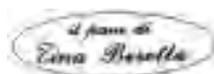
p.zza Mazzini 19
tel. 031.2759185

mobili - arredamenti
18 via Giovio
tel. e fax 031.264359
cell. 340.3424124
" 333.2155641

**ANTONIO
LUNARDI**

**BERNASCONI
ABBIGLIAMENTO**

22100 Como - Via Vitani 27
Tel. 031 24 21 48



ORARI

Via Rusconi: dal lunedì al sabato
7:30 - 19:30 orario continuato
domenica 10:00 - 19:00
Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30
sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00
Via Anzani: dal lunedì al sabato
8:00 - 13:00

www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it

Casalinghi - Rasoi elettrici

Carlo Bianchi

via Indipendenza, 24
tel. 031 26 53 16



**Il negozio
del gioco creativo**
via Vitt. Emanuele 71
tel. 031 278600
www.cittadelsole.com

Arrighi Sport

...ad un passo dal Duomo...



FEYEM

NADARUDI
Shop in shop



Via Cinque giornate, 8 tel. 031/242014

Seterie - Tessuti



piazza San Fedele 1
tel./fax 031.267.433



Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info&castiglioniore.com

f.lli Bianchi
di Lino e Gloriano

Oreficeria Gioielleria Argenteria

Via Odescalchi, 17 - tel. 031.265.454

L'ORTOFRUTTA
dei
f.lli MANDAGLIO

frutta e verdura ecologica
dal 1984

**tartufi freschi
specialità**

Via Murialto 45 - tel. 031/261294

ZADI

CAMICERIA - CRAVATTE
PIAZZA VOLTA 10
TEL. 031 241420

**Il Bollettino
ringrazia**
tutti gli inserzionisti
che con il loro sostegno
rendono meno gravosi
i conti di questa pubblicazione